VIENNA 1870.

TALIOTTA IN VENEZIA 1870.

DESCRIZIONE

DELLA FEBBRE GIALLA

PER LI MEDICI, E CHIRURGHI

DEGL' IMP. ED IMP. REGJ

STATI AUSTRIACI.

VIENNA 1805.

TRADOTTA IN VENEZIA 1805.

RISTAMPATA DALLI ZIO, E NIPOTE PINELLI
STAMPATORI IMPERIALI REGJ.

PROEMIO.

E' già presumibile con tutta probabilità, che nessuno de' Medici esercenti negl' Imperiali Regj Stati Austriaci, fra i grandi movimenti, e le disposizioni politiche, cui la Febbre Gialla diede da alcuni anni motivo quasi in ogni Stato

dell' Europa, avrà trascurato di fornirsi delle più esatte nozioni di quanto si riferisce a quest' oggetto sì vivamente interessante l' universale Uman Genere, e che sia quindi a piena cognizione di ognuno di essi quel tutto, che v' ha più degno di sapersi sull' origine, sulla propagazione, e sul corso di tale Malattia, non meno che dall' altro canto sul congruo modo di curarla.

Poichè peraltro potrebbe darsi, che alcuni Medici, e spezialmente Chirurghi si siano trovati nell' impossibilità, per la loro non favorevole situazione, o per altre opponenti cause, di procurarsi sull' argomento i necessarj lumi, poichè, ad onta delle più saggie, opportune, ed efficaci misure, che SUA MAESTA' *si è degnata di comandare per l' allon-*

tana-

tanamento di questa terribile Malattia da' suoi Stati Ereditarj, rimane tuttora possibile, ch' essa in qualche punto s' insinui, ed attacchi qualche Individuo; e perchè in questo disgraziato caso la salvezza di tutti gli altri, e delle intere Provincie unicamente dipende dalla precisa, e pronta conoscenza del male, e dall' istantanea attività insieme delle disposizioni dall' Autorità Suprema ordinate, fu quindi per Supremo Comando composta la seguente facile Descrizione della Febbre Gialla, capace di abilitare ogn' intelligente dell' Arte a riconoscerla se mai dovesse occorrergli, e la quale gli addita nientemeno le fonti, donde può ritrarre sulla Malattia medesima ogni ulteriore lume. Essa Descrizione perciò viene anche gratuitamente

distribuita a tutti i Medici, e Chirurghi pel possibile caso nella loro professione di dover sulla Febbre Gialla pronunziar Giudizio.

LA

LA Febbre Gialla, la pestilenziale Febbre Gialla, detta anche Peste Gialla, (*typhus icterodes, seu tropicus, febris flava, Yellow Fever degl' Inglesi, Fievre Jaune, Maladie de Siam de' Francesi*) od altrimenti Vomito Nero, annida originariamente nelle Indie Occidentali, e nell' America Settentrionale, dove quasi ogni anno cagiona grandi desolazioni.

Essa è nel più alto grado maligna, e contagiosa, e rapidamente mortale, nel qual rapporto rassomiglia alla Peste del Levante, od anche la supera.

Nell' America comparisce annualmente la Febbre Gialla col carattere di Epidemia, e di là sfortunatamente si diffuse per contagio anche in Europa, cioè nel 1800. in Cadice. Da quell' Epoca essa devastò una gran parte delle Coste della Spagna, donde nel decorso anno col mezzo di un Bastimento infetto si è pure propagata in Livorno nel Regno di Etruria, causandovi egualmente una riflessibile mortalità.

La propagazione della Febbre Gial-

la sopra Individui sani succede fra noi per l' immediato contatto di Persone attaccate da questa Malattia, o di tali Merci, e generi, che tuttora ne ritengono il contatto Miasma, od anche senza contatto col mezzo dell' aria atmosferica impregnata del Miasma dall' esalazioni di Merci infette, o di Persone dalla Febbre Gialla attaccate. Convien però evitare la troppo vicina comunicazione; mentre ha documentato l' esperienza, che la Febbre Gialla, purchè si pratichi una separazione sollecita, non si diffonde sì facilmente oltre una Strada, od un Fiume.

Tanto facile, e presta è la formazione del Contagio, quanto è rapido lo sviluppo de' suoi effetti, scoppiando sovente la Malattia in Persone, che sianvisi esposte subito dopo uno, o due giorni.

Le Lane, Pelli, Pelliccie, i Cotoni, le Sete, i Cuoj, e simili Merci greggie, o lavorate, credonsi spezialmente suscettibili a ricevere con facilità il Miasma, ed a ritenerlo lungamente.

Non è assolutamente possibile finora il determinare entro qual termine di tempo queste Merci, abbandonate a se

stes-

stesse, perdano la loro proprietà contagiosa. Un perfetto allontanamento, e toglimento di ogni comunicazione anche immaginabile con Persone, o cose infette è quindi il mezzo più efficace di garantire se stessi, e gli altri dalla Febbre Gialla, e d'impedirne l'ulteriore sua diffusione.

La Febbre Gialla attacca per lo più improvvisamente le Persone. Senz'annunziarsi con preventivi segni di un mal'essere, insorge un freddo brivido moderato, o più, o meno forte, breve, o lungo, più volte della durata di due ore. Vi susseguitano il bollore spesso impetuoso, quasi sempre però più insoffribile all'ammalato di quel, che al tatto esterno apparisce: forte Cefalalgia, che alle volte comincia anche col brivido, e spezialmente si fa sensibile colla maggior forza alla cavità degli occhi, ed alle tempia: vertigine, dolori lungo la spina, ai lombi, in tutti gli arti. La faccia si gonfia, si fanno rossi gli occhi, la loro cornea sembra spruzzata di sangue. La lingua è umida, coperta di bianco o gialla, od anche monda affatto, assai rossa, ed accesa, talvolta tremula.

La sete sovente è forte, massime per l'acqua fredda, ma spesso non corrispondente al bollor febbrile: il gusto è insipido, salsugginoso, amaro, e di marciume: la respirazione mancante, rapida, affannosa. Intorno alla regione dello Stomaco, e più lungi al lato destro sente l'ammalato uno stringimento, e dolori, se lo si prema esternamente; ha una continua nausea, ed inclinazione al vomito: vomita facilmente ciò, che riceve, talvolta pituite fluide, o mucose; talvolta gran copia di bile, ed anche verde.

Le Orine sono sempre scarse, ordinariamente è anche stitico il corpo. Il Polso è celere, pieno, e molle, l'ammalato poi trovasi in un tal finimento di forze da non potersi reggere in piedi. Alle volte si spiega anche ne' primordj un leggiero delirio, o stupidezza, e sopore. Dopo venti, e fino ventiquattr' ore la Febbre per lo più cede un poco, ma riprende ben presto la sua forza, e poscia dopo 48. ore, talvolta dopo tre giorni succede l'apparenza d'un miglioramento spessissimo rilevante; i sintomi tutto ad un tratto cedono; l'ammalato si calma,

appa-

apparentemente rimane apiretico: è però spossato estremamente; gli si spiega sulla cute con un calore moderato un picciolo sudore. Dopo alcune ore insorge un nuovo peggioramento, e novelli aspetti ancora si accoppiano a quei di prima. La maggior parte degli Autori chiama questo il secondo Periodo della Malattia.

La Cefalalgia, i dolori agli arti si fanno più miti. Il rosso delle guancie, labbra, e mani si cangia nell'azzuriccio; gli occhi prima rossi, divengono giallognoli. Alla maggior parte degli ammalati regge viva la presenza di spirito. In alcuni occorrono sintomi di sopore, ed il delirio. Dal naso stilla qualche goccia di sangue. Si coprono di una mucosa pituita la cavità della bocca, e la lingua; quest'ultima diviene sovente asciutta, tesa, di un color di porpora nericcio, od anche in un colle gengive, e colla cavità della bocca s'imbratta di sangue. Gli ammalati hanno grande avversione al mangiare, e bere, e vomitano quanto ingojano: o vomitano una pituita mucosa, bile, talora qualche verme, talora nero sangue (dal che

fu la Malattia detta anche Vomito Nero).

La respirazione è grave , interrotta da frequenti sospiri , e l' ammalato si dimena sovente smanioso per il letto. Il dolore alle regioni dello stomaco, e del fegato si accresce, non soffre contatto esterno. Succedono egestioni sciolte, di odore molestissimo, talvolta cenerognole. Le scarse Orine son giallescure. Il polso si fa lento, alle volte più lento , che nello stato naturale, ristretto, picciolo, debole, ineguale, irregolare; alle volte conservasi celere. La cute è per lo più arida: il bollore cede, anzi col tatto si si accorge spesso d' un freddo ; peraltro l' ammalato si lagna di un sommo bollore. La sola regione d' intorno al cuore ritiensi calda fino al sopravvenire della morte. Tutta la superficie del Corpo diviene finalmente giallognola , o giallo scura , ma spezialmente nel volto , nel collo, e sul petto. Al collo, al petto, alle braccia , e coscie sortono petecchie. Le forze scemano sempre più e l' ammalato senz' arrischiar di svenire, non può reggersi sulla persona.

Ora (sul quarto, quinto, o settimo

gior-

giorno) comincia lo stabilito dal più degli Autori Terzo Periodo della Malattia.

La faccia giallognola, e spezialmente le labbra si gonfiano (talvolta decade la faccia); gli occhi si fanno torbidi, lagrimosi; l'ammalato è affatto stupido, letargico, vaneggia; alle gengive, ed a tutta la cavità della bocca compariscono certe macchie azzuriccie; da ambedue sovente anche dal naso stilla un nero sangue, e più volte in gran quantità. L'ammalato vomita una materia di odore molestissimo, pari nel colorito al sedimento del Caffè, sanguigno-nericcia. Una consimile in gran copia se ne separa sovente per egestione, e nelle femmine dall'utero. Le Orine cessano affatto. Sulla superficie del corpo compariscono quà e là striscie livide, o nericcie, spezialmente in que' siti, su' quali giace il corpo nel letto. La regione dello stomaco, sovente tutto il basso ventre non regge in alcun modo al contatto il più leggiero. Tutti gli arti tremano. Comparisce un sussulto di tendini, e singhiozzo. L'affanno si

fa sempre maggiore. Gli ammalati giacciono cogli occhi socchiusi prostesi sul dorso, o sul ventre, e mostrano soffrire internamente orribili dolori. Le membra più esposte si fanno fredde: il polso si arresta, e fra contorcimenti terminano essi di vivere per lo più tra il quinto, e l'ottavo giorno.

Alcuni rinvengono dieci in dodici ore prima del loro morire, si rasserenano, sembrano rinforzati, si sollevano essi stessi talvolta dal letto, ma la respirazione, ed il polso, che rimangono nel loro cattivo stato, indicano precisamente al Medico, che questa è una mera illusione, la quale termina anche poche ore dopo col ritorno de' suaccennati terribili aspetti, e colla morte.

Non in tutti gli ammalati compariscono tutti i sintomi surriferiti, nè tutti occorrono sempre nell' ordine esposto con pari forza, o in determinati giorni; ma tutto ciò è soggetto a moltiplici irregolarità. Vengono taluni attaccati dalla Malattia con tal furore, ch' essa abbatte tosto le forze vitali, e fra gli accennati terribili aspetti toglie

di vita entro ventiquattro, al più trentasei ore, oppure sul terzo, o quarto giorno.

Alle volte comincia la Malattia con un' illusoria dolcezza: essa inganna l'inavvertente Medico: all' improvviso poi verso il quarto giorno spiegansi i sintomi terribili, e l'ammalato prestamente muore.

Talora tutto il corso della Malattia è più mite, ed in tal caso v'ha maggiore speranza anche per la salvezza dell' ammalato. I sintomi o non sono in sì gran numero, o almeno di minor forza; il passaggio ai differenti periodi succede sotto aspetti meno terribili: compariscono sudori, orine in maggior quantità, torbide, feeciose, egestioni in gran copia, biliose, sul principio nericcie, nel finire giallognole, che danno sollievo all' ammalato, talchè verso il settimo giorno comparisce tranquillo, e con miglioramento. Frattanto sopravviene però l'Iterizia, ma benchè con pena, e lentamente, succede quasi sempre il ricupero. Che se la Malattia sia a qualche maggior grado di forza, sopraggiungono unitamente all' Iterizia la melanconia, e stupidezza,

una

una mancanza somma di forze, ed una sensibilità di stomaco, che neppur ritiene i più leggieri alimenti, e perfino vien vomitata sovente l'acqua mista di una massa di bile acre, e verde.

In taluni durarono questi sintomi anche per 60. giorni. In altri, e spezialmente se l'Epidemia sia sul finire, non si osserva alcuno affatto dei terribili aspetti surriferiti. Tutto il corso della Malattia è sì mite, da potersi appena credere Febbre Gialla, ed in questi casi è anche più sollecito il ricupero.

La Febbre Gialla non ha specifico segno, caratteristico distintivo, da cui il suo affacciarsi possa essere determinato; ma deve servir di guida al giudizio il complesso dell'esibito Quadro, in conseguenza del quale devesi pronunziare. La forte affezione allo stomaco, ed al sistema bilioso, l'estremamente forte Cefalalgia, soprattutto alla fronte, ed alle tempia, i dolori agli arti; l'aspetto del colore giallognolo: il vomito d'una materia simile al sedimento del Caffè; egestioni dello stesso carattere; il sangue dalla cavità della bocca, dal naso ec. il corso rapido

per

per lo più mortale della Malattia; la sua tanto facile proprietà contagiosa, e simili, sono gli aspetti, e devono spezialmente determinare la decisione del Medico.

Il veleno della Febbre Gialla ha ciò comun cogli altri specifici contagj morbosi, ch' esso, oltre al causare il mal essere generale, agisce spezialmente sopra organi determinati. Siccome il veleno della Rosolia attacca in ispecialità gli organi della respirazione, e quello della Scarlattina produce sempre una più, o meno rilevante angina; così quello affetta sempre in grado principale il sistema della bile, ed insieme lo stomaco.

La maggior parte delle Persone attaccate dalla Febbre Gialla muore, ed il numero delle vittime, ch' essa tolse di vita annualmente nell' America, e dal 1800. nella Spagna Meridionale è realmente terribile.

Le Persone giovani, forti, sul fiore degli anni sono in maggior pericolo, che le scarne, deboli, e quelle di maggior età. Anche il corso della Malattia è in quelle molto più rapido, che in queste. Le donne gravide ne sono

quasi

quasi sempre la vittima. I disordini d' ogni sorta facilitano il contagio. Con quanto maggior impeto gl' interni organi mobili vengono attaccati, e (siccom' è per lo più) infiammati; quanto più fiero, e forte è il delirio; quanto più profonda la stupidezza, e grave il sopore; quanto più, e con maggior prestezza abbattonsi le forze, tanto più grande è il pericolo. Bocca, e lingua imbrattate di sangue, e la lingua accesa, stupida, del colore bruno-castagno, o di ruggine; un' eruzione sanguigna, o bruna-castagno alle labbra, che succeda quasi subito nel primo periodo; un vomito, che comparisca sul principio, e fieramente continui, spezialmente di materia nera, annunziano gran pericolo.

Quanto più presto sopraggiunge l' Iterizia, tanto è peggiore: il suo aspetto nel settimo giorno non accresce il pericolo. E' un buon segnale, se nel finire della Malattia, unitamente allo scemamento di tutti gli altri sintomi, si spieghi un' eruzione di vescichette intorno alla bocca cinte d' un margine rosso. E' un buon preludio, se nel progredire del Morbo al secondo periodo

il

il sopore, ed il vomito cessino, il polso, invece che più debole sia più rinforzato, e si accresca il calore delle membra.

Dopo la morte occorrono più, o meno i seguenti aspetti: l'esteriore cutaneo del cadavere è di un colore giallognolo, ed azzurriccio-giallo, spezialmente, nella metà superiore del corpo marcato qua, e là di Petecchie, e di striscie, e macchie azzurriccie. Le narici sono succide di sangue. Dalla bocca stilla un fluido nero fetidissimo. Gl' incisi muscoli sono molli, e nericcj. Nello sparo del basso ventre trovasi l' esteriore superficie dello stomaco, del fegato, e de' budelli di colore azzurriccio-giallo; lo stomaco, ed i budelli, spezialmente i sottili sono quà, e là in istato d' infiammazione, e spesso pieni di una pituita nericcia: nella pelosa cute dello stomaco osservansi filtrazioni di sangue traboccato. L'Omento è spoglio affatto di grasso, i suoi vasi sanguigni sono però sovente gonfj quasi a spruzzo imbevuti; spesso egli sembra guasto. Il fegato è talvolta in quasi perfetto stato, solo un pò più grande, che ordinariamente, ed azzurric-

riccio nel margine di sotto, e nell'anteriore. Egli è sovente molle, cancrenoso, e nell'incisione di un colore quasi fatto bollire. La sua convessità è talvolta dilatata a congiunzione col diaframma. La vescica della bile, o ritiene un pò di pituita nera simile al sciroppo, od alla pece, o n'è piena zeppa. Il diaframma è azzurriccio, ed infiammato, dov'esso tocca il fegato. La milza è per lo più nello stato naturale, e senz'alterazione, talvolta piena di nero sangue. In una, od ambedue le cavità del petto (più spesso nella destra) si trova un fluido trabboccato gialliccio-rosso, quasi bile mista di sangue, e sangue disciolto. Il diaframma, ed il grasso delle coste, spezialmente alla parte destra sono per lo più azzurriccj, o neri. Le ale de' polmoni, spezialmente la destra, hanno macchie azzurriccie, o sono gonfie di nero sangue, od infiammate, ingrossatesi ad una fitta inerenza alla pleura, e nell' incisione presentano una sostanza simile al fegato.

Perciò, che concerne il modo di curare questa Febbre, nulla vi si può stabilire di preciso, in ogni caso praticabi-

cabile, mentre questa Malattia secondo la diversità del Paese, in cui s' insinua, della Stagione, in cui si sviluppa, del modo di vivere, della costituzione fisica ec. degl' Individui che attacca, essa affetta anche proprietà differenti, dietro le quali il metodo curativo dev'essere variamente modificato; esse stesse anzi esigono sovente un metodo di cura opposto affatto, come lo provano l' esperienza, e le relazioni degli Autori, che scrissero sulla Febbre Gialla.

La Febbre Gialla va quindi del pari colle altre Malattie acute, egualmente generate da Miasmi specifici. Il veleno del Vajuolo, della Rosolìa, della Scarlattina sono nientemeno specifici veleni morbosi: eppure di quanto differente indole sono sovente, secondo le suaccennate circostanze, le Malattie da essi prodotte! Con quale diversità, anzi spesso opposizione assoluta di metodi devono essere trattate! Nessuna prescrizione, ma la sola perspicacia del Medico può stabilire il metodo di cura adattato per ogni sopravvegnente caso. Lo stesso dev' essere anche della Febbre Gialla, se disgraziatamente comparisca. I Medici, che meritamente por-

portano tal nome, non esiteranno nel fissare qual piano di cura debbano seguire in questa circostanza, di quai rimedj servirsi. Per l'uomo poi, ch'esercita la Medicina per mestiere non giovano prescrizioni, non regole, ch' egli sempre obbliquamente intende, obbliquamente adopra, e dà con ciò mano al disastro. E' ridicolo il voler ritrovare un rimedio specifico per la guarigione della Febbre Gialla! Nè lo troveremo, nè c'è possibile il ritrovarlo.

Un' emissione di sangue fatta nei primordj della Malattia, talvolta ripetuta congiuntamente ad ogni altro congruo apprestamento di cura fece più volte mirifico effetto; anzi gli ammalati morivano in questi casi per la maggior parte senza salvezza, se col sollecito scemamento della massa del sangue non lo si avesse prevenuto.

In altri casi prestò un pari buon servigio un sollecito apprestato Vomitivo. Però l' incauto, o mal adattato suo uso, cui il Medico può assai facilmente essere indotto dalla quantità de' sintomi gastrici, portò sovente le più disgraziate conseguenze, soprattutto a malattia già avanzata.

In altre circostanze si ottenne l'oggetto col mezzo di dolci rimedj eccitanti, esteriormente operativi; od anche col mezzo di copiose bibite acide, accoppiate a farmaci, che promosserò l'egestione.

Sovente convenne dopo l'uso de' suaccennati rimedj ricorrere ai più eccitanti, ai tonici, anche agli oppiati &c. o si dovette con questi tosto cominciare la cura, spezialmente avendo la malattia attaccati Individui gracili, o essendosi sul principio trascurata, o mostrando tosto le forze vitali di abbattersi.

Non si potè per altro utilmente adoperare per la Febbre Gialla anche rimedj forti eccitanti, la Chinachina, e simili, tutte le volte, che in apparenza avrebbesi supposto; anzi non di rado recarono un aperto nocumento. Non è quindi meno necessaria in questo, che in ogni altro caso, una grande circospezione de' Medici nell' usare il metodo curativo co' tonici, di cui a nostri dì tanto si abusa; mentre l'astenia è più spesso, che in generale non si crede, soltanto tanto apparente, ed illusoria.

Co-

Copiose bibite miste con Acidi Minerali prestarono più volte un servigio mirabile. In generale sarà di un singolare vantaggio l'uso giornaliero de' Suffumigj con Acidi Minerali nelle stanze degli ammalati, e non sarebbe quindi esso mai a negligersi.

E' uno sbaglio molto comune ai Medici, che mentre dominano riflessibili Epidemie, o Morbi pestilenziali osservano, e trattano tutti gli ammalati, che loro occorrono, semplicemente come attaccati da quella Malattia. Questo errore costa già la vita ad innumerabili ammalati, ed accresce gli orrori delle Malattie dominanti. Non si dimentichi, che in tali occasioni alcune intermedie Malattie si frammischiano, come in altri tempi, le quali perciò esigono il modo di cura loro proprio, e conveniente, ed anzi non sono confondibili col Morbo generalmente temuto.

Affinchè non induca in errore la lettura degli Autori, che scrissero sulla Febbre Gialla dell' Indie Occidentali, e dell' America Settentrionale, è necessario il sapere, che anche là occorre una Febbre Gialla, la quale ben-

sì domina egualmente col carattere di Epidemia, ma è meno maligna, e mortale, non contagiosa, in generale molto più mite, di un periodo più lungo, e di un carattere, che con minor equivoco cede. Non è ancora certo se questa Febbre sia essenzialmente distinta dalla Febbre Gialla maligna, o si produca ad ogni modo dalle stesse cause, e solo ne' più miti sintomi sia modificata. Dalla non distinzione però di queste due Febbri ebbe origine certamente anche una parte di quelle contraddizioni, che incontransi in differenti Autori nel versare sulla Febbre Gialla in generale, e nell'additare il modo di trattarla, nonchè i rimedj per vincerla.

Può per quest' oggetto esser utile la lettura de' seguenti Autori:

Succincta descriptio febris epidemicæ Malagæ nuper sævientis. Auctore D. Joan. Emanuele ab Arejula. Ex Hispanico in Latinum versa a Jos. S. Frank. Viennæ 1805. Comparve anche in Tedesco.

Eymann Fried Georg. de Typho icterode Indiarum occidentalium dissertatio. Halæ 1799. Trovasi in Tedesco

desco nel C. W. Rufelands Journal der practischen Heilkunde F. 15. P. 1. pag. 105. c. Un picciolo Scritto, ma utilissimo.

Dissertation sur la fievre jaune, qui a regné à Philadelphia en 1793. Par J. Deveze. Dr. en medecine, a Paris 1803.

Historie de la Maladie regnante à Livorno en 1804. Par Felix Dufour offic. de Saint François.

Das gelbe Fieber in Philadelphia in J. 1798. von Charles Erdmann. Philadelphia 1798.

Traité de la Fievre jaune d'Amérique par L. Valentin Paris 1803.

Histoire Médicale de la armée Françoise à St. Dominque, ou mentire sur la fievre jaune &c. par. N. P. Gilbert. Paris 1803.

Gonzalez (Dr. D. Pedro Maria) über das gelbe Fieber welches in J. 1800. in Cadix herischte w. S. W. A. D. Spanischen übers von D. W. H. L. Berges Berlin 1805.

Mon-

Monseley Benjamin Abhandlung von den Krankheiten Zurischen den Wendezirkeln, und vom dem klima in Westindien. A. d. Engl. übersetzt Nürnberg, und Altdorf 1790.

Mendel D. M. H. Bericht über die in Cadix, Sevilla, und an mehreren Orten im südlichen Spanien woüthende Epidemie (Nel C. W. Hufelands Journal der practischen Heilkunde. F. 11. P. 3. pag. 84. c.).

Rusch Benjamins Beschreibung des gelben Fiebers, welches im J. 1793. in Philadelphia herrschte. A. d. Engl. übers. und mit Zusätzen begleitet v. P. Fr. Hopfengártner, und J. F. H. Autenrieth. Tübingen 1796.

Wolfing G. Ch. D. Car. Dissertatio medica de febri americana flava. Leyden 1803.

William Batt. Alcuni dettaglj sulla Febbre gialla contagiosa &c. Genova 1804.

Jakson Rob. Geschichte, und Heilart

lart des endemischen, und ansteckenden Fiebers. Aus Engl. übersetzt. Stuttgard 1804.

Abhandlung über den Typhus der tropischen Regionen v. D. A. H. F. Gutfeld. Göttingen 1801.

Osservazioni Mediche sulla Malattia Febbrile dominante in Livorno del D. C. Palloni. Livorno 1804.

Egbert van Marte dissertatio de febre flava. Marburg 1799.

Précis historique de la Maladie, qui a regné dans l' Andalusie en 1800. Par J. N. Berthe à Paris 1802.